

COMMISSIONE SULLA PILLOLA RU486

Aborto, Fini gela Gasparri «Il Parlamento non se ne occupi» E la bioetica spacca il Pdl

— ROMA —

QUESTA VOLTA è la pillola Ru486 e il dibattito sull'aborto. Gianfranco Fini prende ancora le distanze dalle iniziative della propria maggioranza. Da Marcinelle, in Belgio, sbotta: «È originale pretendere che il Parlamento si debba pronunciare sull'efficacia di un farmaco». Il messaggio è per Maurizio Gasparri, che ha auspicato un intervento delle Camere «anche attraverso un'indagine conoscitiva per sapere quante morti ha provocato» tra le donne la Ru486, la pillola abortiva che la settimana scorsa ha ricevuto l'ok dall'Agenzia Italiana del farmaco (Aifa) e da settembre sarà disponibile negli ospedali.

«OGNUNO ha la sua opinione e io ho la mia — dice Fini — ma non credo ci sia motivo per un dibattito politico. L'Aifa si è già pronunciata...». Il ruolo del Parlamento, quin-

di, divide i due 'compagni' di partito fin dai tempi del Msi. Gasparri punta a dar voce ai cattolici all'interno del Pdl: «Ho grande rispetto — è la sua risposta a Fini — per le opinioni delle massime istituzioni dello Stato ma confermo che al Senato promuoverò iniziative di indagine conoscitive...». A supporto della tesi di Gasparri, arrivano le parole di Alfredo Mantovano: «C'è più di una ragione perché il Parlamento si occupi della Ru486 — chiarisce il sottosegretario all'Interno — Non è un farmaco ma un composto chimico che determina con certezza la morte del concepito e, in qualche caso, danni alla madre». Concorda Gaetano Quagliariello, vice di Gasparri al Senato. In serata arriva poi l'autorevole intervento di monsignor Rino Fisichella, presidente della Pontificia Accademia della Vita: «I parlamentari sapranno trovare le modalità per affrontare nelle sedi specifiche e secondo le

competenze di ognuno». «Mi rallegrò senz'altro — aggiunge — di quanto può essere fatto per mettere al riparo la salute della donna e non lasciare che un dramma così profondo la abbia a trovare completamente sola nel dover affrontare una situazione delicata». E conclude: «Non si capisce come mai si sia

intervenuti con molta urgenza da parte dell'Aifa ad approvare la pillola quando rimangono aperti molti interrogativi su di essa». A sostegno del presidente della Camera interviene invece Benedetto Della Vedova: «Se qualcuno vuole mettere in discussione la legge che regola l'interruzione di gravidanza, lo faccia 'apertis verbis'». Con Fini si schiera anche Fabrizio Cicchitto: «Dopo il pronunciamento dell'Aifa — sostiene il presidente dei deputati del Pdl — ormai il problema reale è quello della regolamentazione della Ru486, che è materia che riguarda il ministero che ha competenza sulla Sanità».